



1a 4864.

ISTITUTO SALESIANO
« S. GIOVANNI EVANGELISTA »
GENZANO DI ROMA

Genzano, 20 Maggio 1956



42

Carissimi confratelli,

Il Signore ha chiamato al premio celeste il suo servo buono e fedele, il

Sac. ARISTIDE SIMONETTI

alle ore 7,45 di sabato 12 Maggio.

Dopo aver superato la bronco-polmonite, manifestatasi il 24 aprile, il confratello cedette, nonostante le cure affettuose del medico, dei confratelli e dei parenti, agli altri fastidi e malanni propri dell'età. L'anno scorso, dopo le feste solennissime celebratesi per il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, egli si sottopose ad una grave operazione all'occhio destro: se riacquistò in parte la vista, sentì diminuita notevolmente la sua resistenza al lavoro e la possibilità di seguire in tutto la vita in comune e di attendere alle sue occupazioni con l'entusiasmo di un tempo: di ciò soffriva assai. Celebrò l'ultima sua Santa Messa il 24 aprile, in onore di Maria SS.ma Ausiliatrice e dovette mettersi a letto. Volle ricevere spesso la S. Comunione e varie volte invitò il suo



confessore. Perduto ogni speranza di definitivo miglioramento, gli fu amministrata l'Estrema Unzione nel pomeriggio del 10 maggio, festa dell'Ascensione di Gesù al cielo.

Sabato mattina, 12 maggio, dopo la consueta visita del dottore, gli furono recitate le preghiere per i moribondi, che egli poté seguire con sufficiente comprensione. Rispose fievolemente all'invocazione « Maria Auxilium Christianorum », cercò di farsi il segno della croce: sembrò assopirsi e poco dopo, serenamente spirava.

Durante l'ultima malattia fu un accorrere di amici e di ex allievi, che gli manifestavano la propria riconoscenza e la speranza di vederlo presto in buona salute. E tutti, Cooperatori e Cooperatrici, ex-allievi e amici di Genzano, assistettero alla Santa Messa e parteciparono al trasporto, che fu un'esaltazione del nostro confratello e una dimostrazione dell'affetto con cui la popolazione circonda quest'Opera Salesiana. I suffragi abbondanti accompagnarono al tribunale divino il confratello, che aveva speso tutta la sua vita nel servizio del Signore e nel procurare il bene delle anime.

D. Aristide Simonetti nacque ad Ascrea (Rieti) il 1° novembre 1879 da Giuseppe ed Anna Spaziani, che generosamente donarono al Signore, dopo il primo anche questo secondo loro figliuolo, nella famiglia di S. Giovanni Bosco. Difatti il giovanetto Aristide raggiunge nel 1891 il fratello Giovanni, chierico ed insegnante all'Oratorio in Torino.

Dopo il corso ginnasiale, fece il noviziato a Foglizzo nel 1896, ricevendo l'abito talare dalle mani del Servo di Dio, D. Michele Rua. Lo studentato filosofico di Valsalice lo ebbe per due anni e al termine del corso il chierico poté conseguire il diploma, che lo abilitava all'insegnamento nelle classi elementari superiori.

Gli studi teologici furono iniziati a La Spezia e terminati a Roma con l'ordinazione sacerdotale, ricevuta il 18 marzo 1905. I primi 16 anni di sacerdozio furono trascorsi nell'Ispettorìa Orientale, a Smirne e ad Alessandria d'Egitto, ove fu consigliere scolastico e direttore. Durante quegli anni si dedicò con cura particolare ai figli degli Italiani colà residenti e seppe imprimere un mirabile sviluppo alle opere già esistenti. Il Governo Italiano apprezzò l'opera di quei Salesiani e conferì al loro Direttore D. Simonetti l'onorificenza di « Cavaliere della Corona d'Italia ».

Ritornato in Italia nel 1921, D. Aristide fu inviato Direttore ad Ancona.

Dal 1922 al termine del 1923 fu in Russia, a Mosca.

Vi era stato mandato a capo di un gruppo di confratelli, richiesti dalla S. Sede, per soccorrere migliaia di persone colpite dalla carestia, dalla fame e dalla epidemia.

La carità di S. S. il Papa Pio XI trovò in quei Salesiani collaboratori attivi e abili. E D. Simonetti ci ha lasciato di questa missione una relazione dettagliata, corredata di diapositive: prima di cedere al male, volle rileggerla ed emendarla accuratamente.

Dopo breve dimora a Firenze, a Frascati e di nuovo ad Ancona, nel 1927 diede inizio all'opera Salesiana nella città di Terni e nel sessennio di intenso lavoro, si guadagnò la benevolenza e l'appoggio di tutte le Autorità e delle famiglie dei giovani interni ed esterni.

Genuine tradizioni di vita Salesiana introdusse in quella nuova Casa e mantenne vive anche negli altri Istituti, dove successivamente fu Direttore, cioè a Gualdo Tadino, a Roma « Pio XI » e di nuovo a Terni, fino al 1941. Dopo 32 anni di lavoro, congiunto a tante responsabilità, chiese

ed ottenne di lavorare con meno preoccupazioni e fu inviato in questa Casa. Qui impiegò le sue energie per 15 anni consecutivi, tranne una breve dimora nel Convitto « Villa Sora » in Frascati.

In quest'ultimo periodo della sua vita il compianto D. Aristide attese specialmente al ministero delle confessioni e agli ex-allievi.

La sua direzione spirituale era ricercata dai giovani interni ed esterni, dai confratelli, dalle Comunità religiose e dai fedeli della città e dei dintorni. I consigli e gli ammaestramenti erano ricchi di tanta praticità per la vita cristiana e religiosa.

Finchè la vista glielo permise, egli rileggeva spesso trattati fondamentali di ascetica e di morale, i cui principi cercava di confermare e vivificare cogli esempi del nostro Santo Fondatore.

Agli ex allievi, che numerosi lo visitavano, dedicava volentieri le ore libere dalle altre occupazioni e questi cari amici trovavano in lui il Sacerdote salesiano sempre pronto, affabile, disposto a trascorrere con loro qualche ora di serenità: il colloquio terminava sempre con qualche paterna raccomandazione dettata dal suo cuore sacerdotale; anche quello era un tempo impiegato salesianamente. Agli ex allievi lontani egli faceva giungere per iscritto il suo ricordo affettuoso e il vivo interessamento per le loro anime. La corrispondenza numerosa dimostra che il seme della parola buona cadeva in un terreno ben disposto.

Dovunque il caro D. Aristide si conciliò l'affetto di tutti e con la sua bontà e con il suo zelo seppe attirare stima, appoggio alle Opere Salesiane, procurando sinceri amici e protettori. I confratelli che presero il suo posto nelle varie Case, han goduto e godono i frutti del suo lavoro prettamente salesiano.

Chi ha trascorso qualche tempo con D. Aristide ha ammirato in lui un sacerdote zelante, un confratello esemplare nell'osservanza delle regole, un tenace conservatore delle più genuine tradizioni di famiglia, dalla puntualità all'orario (lo si vedeva con l'orologio in mano!) ai modi affabili e concilianti nel trattare con persone di ogni categoria sociale.

Siamo tutti convinti che l'attività spiegata dall'indimenticabile confratello nel lavoro affidatogli dai Superiori, le preghiere di suffragio innalzate da tanti cuori riconoscenti, gli hanno assicurato la gloria del Paradiso, assai vicino a S. Giovanni Bosco. Tuttavia continuiamo, cari confratelli, ad usargli la carità delle nostre preghiere e a dividergli il premio delle nostre opere buone.

Domando infine la vostra preghiera per questa Casa e per chi si professa

Dev.mo in C. J.

Sac. FRANCESCO DE BONIS

Direttore

Dati per il necrologio: Sac. SIMONETTI ARISTIDE, nato ad Ascrea (Rieti) il 1° nov. 1879, morto a Genzano di Roma il 12 maggio 1956 a 77 anni di età, 58 di Professione e 51 di Sacerdozio. Fu Direttore per 32 anni.

